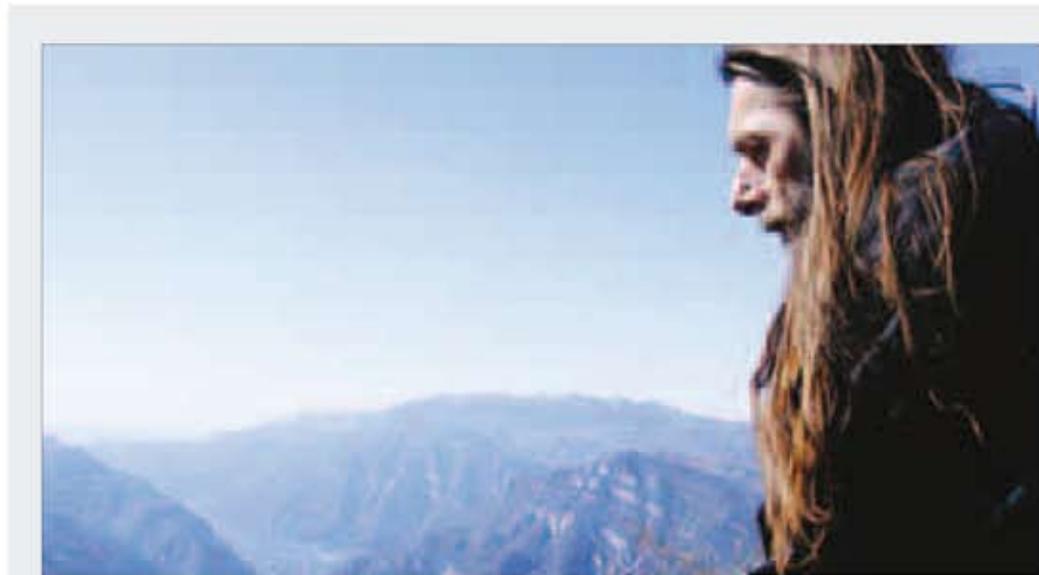


Martinelli salvato da un trapianto

Le ultime notizie non erano confortanti. Mario Martinelli, lo scrittore di montagna o, come lui ama dire, lo scrittore jobbrero, che canta la montagna «fin dove ci possono arrivare le capre», era ricoverato all'ospedale di Innsbruck in condizioni disperate. E proprio quando si temeva ci fossero poche speranze, ecco la notizia. Quella che un po' fa paura, ma che apre la strada verso orizzonti nuovi. Mario Martinelli è stato operato, nella notte tra il 22 e il 23 aprile, ed ha subito un trapianto di fegato. Il secondo, dopo quello che dovette avere nel 2005. A darne notizia, la compagna, Fiorenza Aste. Che, sapendo quanto i molti amici, raccolti in anni di esperienze e racconti di vita, fossero preoccupati e in attesa di notizie, ha finalmente potuto rassicurarli. Ora inizia una convalescenza lunga, e certo difficile. Ma l'inizio sembra essere dei migliori. Mario Martinelli da anni ha saputo ritagliarsi uno spazio, nella letteratura di montagna. Roveretano doc, nel '98 ha lasciato la sua vita di prima per tornare alle radici, in qualche mo-



do. In quella Vallarsa dove vivevano i nonni, e dove ha saputo cogliere subito lo spirito di un territorio severo. L'ha saputo tutelare, con la battaglia memorabile contro la strada di Obra. Ne è diventato parte, ed ha iniziato a scriverne. Da

«Il signor Broz. Un doppio giro di vita» a «Il volo di Arboris e Serafin», da «I monti vicini» a «Lo strano inverno del brigadiere», la sua produzione è ricca e capace di raccontare quel mondo, fatto di ritmi lenti e rapporto autentico con la

natura. E proprio «Lo strano inverno del brigadiere», l'ultimo suo lavoro, uscito nel dicembre scorso, gli ha fatto compagnia nei mesi difficili di una malattia che si stava facendo sentire con più violenza. E che pareva non dare al-

IL PROFILO

Sedici racconti pubblicati in otto anni

Nella foto Mario Martinelli che guarda le cime, seduto su un prato della Vallarsa. Le stesse cime che racconta, nei suoi libri, densi di quella che lui chiama «simpatia montanina». Dai primi tre racconti, pubblicati nel 2005, ad oggi, ha dato alle stampe sedici libri.

l'ideatore e organizzatore del fortunato festival «Tra le rocce e il cielo» molti motivi di ottimismo. Il 15 aprile scorso, quando è stato ricoverato a Innsbruck, era in condizioni disperate. Ma ora c'è motivo di aspettarlo.

L'intervento, pur delicato, secondo i medici è perfettamente riuscito. Le due complicanze che pur ci sono state, nella fase postoperatoria, sono state risolte e comunque vengono considerate incidenti minori in un percorso che sta procedendo bene. «Insomma, si tratta di avere pazienza - ha scritto Fiorenza Aste agli amici - e sopportare i rovesci che ogni tanto ci si abbattono addosso, senza perdere la fiducia nella riuscita finale». Una fiducia dovuta anche alla solidarietà dei tanti che lo stanno aspettando: «Ringraziamo l'enorme, generosa e benefica ondata d'affetto che ha circondato Mario in questi durissimi mesi - ha scritto Fiorenza Aste agli amici - facendolo sentire amato e sostenuto da questo robusto, fitto, amorevole intreccio di braccia amiche. Grazie a tutti voi, che con le vostre parole, i vostri messaggi, le vostre telefonate, le vostre visite, lo avete accompagnato al di là di questo passaggio difficilissimo, e che continuate, i questi giorni, a sostenerlo nel suo rischioso ingresso in questa nuova vita».